

MORTI DI AMIANTO: IL 19 LUGLIO A VOGHERA LA SENTENZA AL PROCESSO FIBRONIT.

Il 25 giugno, presso il tribunale di Voghera, si è svolta una seduta del processo agli ex dirigenti della Fibronit di Broni in provincia di Pavia (Claudio Dal Pozzo e Giovanni Boccini), imputati di disastro doloso per le morti causate dall'amianto.

Molti dei famigliari delle vittime della fibra killer presenti in aula, si aspettavano la sentenza, che invece è stata rinviata poiché l'udienza si è aperta con l'intervento di Giovanna Benelli, Pubblico Ministero, che ha replicato a quanto sostenuto nelle precedenti sedute dagli avvocati difensori degli imputati.

La PM ha sottolineato che già allora era ben noto il carattere nocivo dell'amianto, e quindi le responsabilità della Fibronit e dei suoi dirigenti sono più che evidenti.

Dopo brevi interventi di alcuni avvocati delle parti civili, il giudice Luisella Perulli, a conclusione della seduta, ha riconvocato le Parti per il 19 luglio prossimo alle 9:30, e ha comunicato che durante la prossima udienza sarà letta l'attesa sentenza del processo.

Con questo primo verdetto ci si aspetta che venga resa giustizia a centinaia di lavoratrici e lavoratori e abitanti di quel territorio, morti a causa dell'amianto.

APPUNTI SU BRONI E LA FIBRONIT

Come emerge dalla documentazione del Ministero della Sanità, presentata alla Conferenza nazionale dell'amianto dello scorso novembre, l'area nella quale sorge la Fibronit è considerata tra le prime in Italia ad essere contaminata dalla presenza dell'amianto, e quindi è uno dei siti per i quali è prioritario il programma di eliminazione della fibra e di risanamento ambientale.

Nel territorio di Broni, la Fibronit S.p.a. è sorta nel 1919 come produttrice di manufatti contenenti solo cemento.

Poi, dal 1937, si è sviluppata con la realizzazione di prodotti in cemento-amianto (materiale meglio conosciuto come eternit). Da allora ha continuato a produrre materiali contenenti amianto ed espandersi senza sosta sino al 1994, anche dopo l'entrata in vigore della Legge 257/1992 che lo vietava.

Nei 75 anni dell'attività della Fibronit i lavoratori dipendenti, impiegati nelle diverse lavorazioni, sono stati 3.798. Il territorio circostante questa fabbrica, ha la percentuale più elevata a livello nazionale di coloro che sono colpiti da mesotelioma pleurico.

In particolare: 354 sono le morti accertate connesse alla Fibronit, alle quali si devono aggiungere 195 decessi di abitanti del territorio colpiti dalle polveri di amianto, per un totale di 569 morti. La popolazione di Broni continua a diminuire, e nel 2012 si registrano meno di 10.000 residenti, nello stesso anno i morti per mesotelioma sono stati 12, la più alta percentuale d'Italia.

Questi dati, come sottolinea Co.P.A.L., il cui Presidente Antonio Pizzinato era presente tra gli altri al processo, sottolineano l'urgenza dell'approvazione di un piano decennale per la Regione Lombardia, per realizzare l'obiettivo di "Amianto zero" entro il 2023. Il Piano deve contenere: la definizione dei tempi, le modalità di attuazione del programma, i programmi per l'eliminazione dell'amianto dai luoghi pubblici e privati, dal territorio e dalle ex aree industriali. Allo stesso tempo occorre definire i processi di risanamento, di tutela sanitaria, di risarcimento per le vittime e di sostegno ai loro famigliari.

E' quindi indispensabile che la Regione Lombardia, dopo un esame nelle competenti Commissioni consiliari e un confronto con i Sindaci e le Parti sociali approvi il Piano e i necessari finanziamenti.

Questi obiettivi sono stati posti da Co.P.A.L. al centro degli incontri che sono già avvenuti con i Capigruppo dei Partiti presenti in Consiglio regionale e con l'Assessore Aprea, così come avverrà nei prossimi incontri in programma. Al termine del percorso di confronto si darà conto dei risultati ottenuti e degli impegni assunti.